ORAZIONE FUNEBRE PEI MORTI DI CURTATONE E MONTANARA...

Giuseppe Barzacchini

410 - 4

ORAZIONE FUNEBRE
PEI MORTI DI CURTATONE E MONTANARA

LETTA NELLA CHIESA DI S. CROCE A FIRENZE

NEI SOLENNI FUNERALI

DEL 1864

DAL PIEV. GIUSEPPE BARZACCHINI

Digitized by Google

ORAZIONE FUNEBRE

PEI MORTI DI CURTATONE E MONTANARA

LETTA NELLA CHIESA DI S. CROCE IN FIRENZE

NEI SOLENNI FUNERALI

DEL 1864

DAL PIEV. GIUSEPPE BARZACCHINI

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MARIANI
1864

Digitized by Google

Le onoranze quanto meglio solenni alla memoria dei generosi, che caddero difendendo il dolce suolo natio, furono presso i popoli tutti debito sacro e primo, dopo gli omaggi alla Divinità. Se da ogni parte della Grecia convenivasi ogni anno nelle pianure di Platea a deporre corone sulle tombe dei forti che, dando la vita alla patria, la francarono dalla persiana servitù: se fu bandito per sempre nefasto il giorno, in cui trecento figli di una stessa famiglia fecero argine dei loro cadaveri al torrente della invasione nemica, perchè non riboccasse sulla città di Quirino; non meno vive, quantunque meno splendide, furono le attestazioni devote alla memoria degli estinti in salute della patria presso di ogni altro popolo, poniamo pure caduto nei più bassi gradi della inciviltà. Imperocchè coteste onoranze germoglino da quell'amore per la terra che ci diè i natali, il quale non è privilegio di gente colta, ma istinto, bisogno di chi ha viscere d'uomo, tanto che ei per poco non lo confuse coll'istinto primo, pel quale ei si sente tratto all'adorazione di Chi gli diè colla vita una patria: dappoichè religione e patria siano le due idee, o meglio i due amori supremi, che il Creatore fece nascere gemelli nell'uomo, quando ne plasmava il cuore, e v'ispirava per tutta legge l'amore di Dio e quello dei prossimi. Seb-

Digitized by Google

bene, i parentali ai benemeriti della patria appo gli antichi, quantunque non mancassero riti sacri e libazioni agli déi Mani, potevano aversi in conto di mere solennità civili, dirette a risvegliare l'ammirazione per la virtù degli estinti, e il desiderio di emularla. Ed era molto: ma vi mancava quello che li rende più commoventi, più nobili, più efficaci presso di noi viventi della fede nella resurrezione pel Cristo Redentore; vi mancava quel commercio ammirabile fra i sopravvivuti e gli estinti, fra la vita e la morte; quella reciprocanza di amore che si perpetua oltre la tomba, per la quale sentiamo non esser troncata che in parte la dolce consuetudine che ci univa ai cari nostri; vi mancava quella fiducia di averli in un mondo migliore siccome angeli tutelari, quel conforto di poterli onorare, meglio che con sterile lode, colla preghiera che giova. Ottimamente, o Signori, voi dunque foste ispirati, quando voleste che l'annua commemorazione solenne dei nostri concittadini, che caddero vittime del loro amore per la patria sui campi di Curtatone e Montanara, avesse fondamento nella religione del suffragio: poichè se operaste che tanta virtù non andasse fraudata dalla debita lode, acciò lo esempio generoso trovasse imitatori, curaste in prima che le anime amanti delle vittime illustri posassero beate, sotto le ali della misericordia di Dio. Così voi faceste che nel rito solenne rimanessero congiunti, siccome denno, i due affetti che meglio sublimano l'uomo, e lo muovono alle più nobili opere, la religione e la patria. Ed anche in questo voi foste privilegiati sopra ogni altra terra italiana: poichè ad ispirare tai virtuosi sentimenti, qual luogo meglio disposto di questo tempio augusto, che la pietà fortemente sentita degli avi, e il genio ispirato d'Arnolfo seppero innalzare, monumento degno del trionfo della croce di Cristo, alla cui ombra riposano onorate le ceneri di quei grandi, che sparsero la luce dell'incivilimento pullulato dall'Evangelo nel mondo rinato per le vittorie di quella croce? Qual uomo, se cristiano egli sia, contemplando l'armonia severa, la sublime maestà di questo edificio stupendo, non si sente compreso da quel sacro orrore che è temperato da un affetto più dolce che gli palpita in cuore, e fa che l'ani-

Digitized by Google

ma, sciolta quasi dai sensi, seguendo la via che sembra le additi la forma di queste arcate, vola ansiosa a bearsi nella contemplazione del Dio della bellezza e della maestà? E se di più egli sia italiano, e volga attorno lo sguardo su quelle tombe, dalle quali si spande cotanta gloria sull'alma madre, potrà egli tenersi che, piegate le ginocchia e le mani congiunte, non ringrazi Dio di averlo fatto nascere cittadino di una patria che fu cuna a tanti sommi, uno solo dei quali basterebbe a fare illustre ed invidiata ogni altra nazione? Così è: il luogo, la cerimonia parlano da sè ad ogni cuore parole di religione e di patria. Tuttavia voleste che una voce si facesse udire a rammentare la infausta e pur gloriosa giornata de' 29 Maggio 1848; e la voleste da tale che appartenga all' ordine dei leviti, quasi a raffermare il concetto che informa la commemorazione solenne. Or io, sacerdote e cittadino, dirò parole incolte, ma consentanee ai doveri che m' impone la doppia qualità, se al manco dell' ingegno supplisca l' abbondanza del cuore.

La guerra! Chi introdusse nel mondo questo pessimo dei flagelli che travagliano l' umanità? chi spinse i fratelli contro i fratelli, chi espose tante vite e le più vigorose, le meglio promettenti ad esser mietute anzi tempo in quel turbinio feroce, peggio che giovani piante dall' uragano? chi riempì di angoscia ineffabile il cuore della madre trepidante ai pericoli del nato dalle sue viscere? chi ruppe violentemente il dolce nodo che doveva unire per sempre all' eletto dal cuore la giovine sposa; chi gittò nell' abbandono e nella miseria l' orfano pargoletto? chi tolse al colono in un giorno il frutto del sudore di un anno, ed aggiunse alla rapina l'insulto? chi riempì di lutto le case, di sangue le vie; chi funestò le città, chi impoverì le nazioni, chi le fè schiave, chi le disertò? O non erano uomini cotestoro, non erano figli di un medesimo padre, redenti da un medesimo patto? Dio, creando l'uomo, gli diè per unico comando che amasse: o perchè odia egli, e a morte odia?

Digitized by Google

E quando il Verbo di Dio per amor si fè uomo, non apparve egli siccome Principe della pace, e gli angioli, annunziandolo, non augurarono pace agli uomini sulla terra? Oh! chi introdusse la guerra tra gli uomini?

Allora quando i Noachidi si sparsero per le regioni del globo, Iddio gli ebbe distinti *secondo la loro origine, il loro linguaggio, nelle loro nazioni, d' onde è venuto lo spartimento delle isole delle genti, nei loro paesi.* (1) *Dio fissò i confini dei popoli* (2), quando colla destra onnipotente l' un paese separando dall' altro, vi pose termini maestosi e irremovibili, le catene dei monti, i mari, i fiumi, i deserti: e nella sapiente sua bontà, dividendo la terra tra le sue creature, ed una parte propria assegnandone a ciascun popolo, volle che di essa contento ivi posasse, crescesse e si perfezionasse, cooperando alla pace, all' ordine, all' armonia dell' universo. Ah! l'uomo era uscito dalle mani del Creatore coll' istinto della giustizia e del bene, ma la colpa lo perverti: poi l' ambizione, l' invidia, la sete di dominio, la smania irrequieta di mietere dove non aveva seminato, di fruire delle dolcezze che non si era preparate, di possedere una terra che Dio non gli aveva destinato, lo trasformarono sì che egli ebbe cuore di belva, e fu conquistatore. Allora, violando protervo i confini segnati dal dito di Dio, egli irruppe nella terra non sua, riempiendola di ruina e di strage: ne oppresse il popolo innocente, sbalordito all' audacia inaudita; gli strappò i figli per farsene sgherri, si assise padrone nelle case di lui, fè suoi i frutti dei campi, e a chi osava rammentare il diritto e la giustizia di Dio rispose colla verga e colla scure; gli altri incatenò al suo carro vittorioso, e apostrofandoli superbamente intimò loro: siete schiavi! Da quel giorno, o Signori, la guerra supplantò l' ordinamento di Dio e si perpetuò sulla terra: perocchè gli oppressori, temendo non la vittima si riscuotesse, la circondaron d' armati, e gli oppressi, spiando il momento opportuno, brandirono l' arme anch' essi per ricuperare, al modo

(1) Gen. X 5, 21, 31.
(2) Deut. 32. 8.

Digitized by Google

con che era stato loro tolto, il patrimonio avuto in retaggio da Dio. Il conquistatore ebbe lode nel mondo dalla viltà, dalla paura, dalla illusione che produce il bagliore di quella che fu detta gloria ed era delitto : ei fu celebrato grande ed eroe, anzi adorato come dio : e l' interesse, l' adulazione, lo smarrimento di ogni idea morale, postergando le sapienti disposizioni del Creatore, giunsero a proclamare la forza sola scaturigine del diritto. Ma non così presso Dio : il quale accoglie i gemiti degli oppressi sulla lance della giustizia, e quando questi equilibrano il peso della colpa, Egli intima per il profeta » all' uomo superbo che allargò l' anima sua come l' inferno, e simile alla morte non mai pieno, ammucchiò quante più potè genti sotto di sè (1) . Guai a chi accumula quello che non è suo ! Lacerando tanti popoli hai seguito consiglio di vergogna alla tua casa, hai peccato contro l' anima tua. Ma dacchè hai spogliato molte genti, tutti gli altri popoli spogliarono te. » (2) Certo, l' oppressione dello straniero è maledizione, che Dio avventa sui popoli nel giorno dell' ira sua. Quando Israel prevaricava cogli déi delle genti, lo Dio degli eserciti lo dava in balìa dello straniero, affinchè come pessimo era stato il delitto, la punizione fosse la più dolorosa che incontri ai popoli sopra la terra. E invece, premio più grande e più affannosamente desiderato Egli non impartiva al popolo suo prediletto, quando provato dalla somma sventura faceva ritorno a Lui, oltre la liberazione dal giogo dello straniero : allora Egli suscitava i Gedeoni, le Debore, i Gefte, i Sansoni; i David, le Giuditte, i Macabei : e roborandoli nella fortezza del braccio suo, aiutandoli dei suoi fulmini, delle sue tempeste, della spada dell' angelo sterminatore, mandando gli angeli stessi a combattere visibilmente ai loro fianchi, li faceva uscir vittoriosi da quella lotta, che agli occhi di Lui è sola legittima, la repulsione degl' invasori dal patrio suolo. Ma quando la pervicacia d' Israel fu fatta

(1) Habac 2. 5.
(2) Ibid. 2 6, 8, 10.

Digitized by Google

insanabile, ed ei si accingeva al massimo dei delitti, il deicidio, Cristo Salvatore gli minacciava l'ultima sventura, la distruzione della città, lo sperpero della nazione per mano dello straniero.

Signori, svolgendo le patrie istorie, contemplando i monumenti che, resistendo alle ingiurie del tempo e dei barbari, rimangono ad attestare la inarrivata grandezza degli antichi padri nostri; ripensando ai trionfi del Campidoglio, ai re incatenati, alle nazioni aggiogate al carro della nostra gloria, all' imperio romano fatto per secoli sinonimo di mondo universo; l'animo esulta di patriottico compiacimento, e rimpiangendo quei tempi di smisurata potenza, maledice a quello che chiamiamo destino, perchè da cotanta altezza ci abbia gettati per lunga età nel profondo dell'umiliazione. Ma, o Signori, se fatto tacere l' orgoglio nazionale, ci piaccia considerare così tremendo variar di fortuna con occhio imparziale, con l'occhio del cristiano, non sentiamo noi risuonare all' orecchio la minaccia d' Abacuc all' uom superbo che ammassò quante più potè genti sotto di sè? Se tolga alla provvidenza il governo degli umani eventi, niuno presuma di studiare la storia con prò; dacchè ei non potrà mai risalire dai fatti alle cause vere che li hanno prodotti. Il delitto d' invader l' altrui, d' imporci dominatori di popoli d' altra lingua, di attentare insomma all' ordinamento di Dio, si espia anche quaggiù, presto o tardi, e con pena di egual misura. Vero, che la dominazione romana, seco recando tra genti barbare leggi e cultura, temperava il danno e la vergogna della indipendenza perduta: ma qual benefizio basta a sanare cotanta jattura? L' odio covava nei vinti, e quando il colosso cadde infranto dal proprio peso, e' si gettarono sopra il cadavere lo fecero a brani; e mirando al cuore, si rovesciarono tutti sulla nazione regina, e così lungo e disonesto scempio ne menarono, che parve miracolo se ella non rimase soffocata nella stretta crudele. Ah! Dio che misura collo stesso peso che abbiamo adoperato per altrui, Dio ci fe' servi dei servi nostri! Ma Ei ci aveva venduto alle nazioni, come

Digitized by Google

il profeta avvertiva Israello, non per l'ultima rovina (1) : e se alle antiche non avessimo aggiunto colpe nuove e le maledette dicordie fraterne, anco prima sarebbe spuntato per noi il giorno della liberazione. Tuttavia quando la lance divina mostrò, piegando, che il lungo fallire era stato espiato dal lungo penare, e più della nostra comparì rea la colpa degli oppressori, apparve finalmente l' aurora di quel giorno sospirato da tante generazioni.

E come fu bella quell' aurora ! Sebbene dopo tre lustri, alla lieta rimembranza si rinnovano i palpiti, onde allora balzava il cuore giovanile. Principi e popoli, sacerdoti e laici, nobili ed artigiani, sapienti e vulgo, concordi unanimi amorevoli, tutti la salutaron festosi. Una voce partita dal centro delle nostre glorie antiche e recenti, dal centro di quella religione che è fede, speranza, amore, aveva cosiffattamente sopite le voglie discordi, che uno era di tutti il pensiero. Religione patria, anzichè osteggiarsi, amicaronsi a tale, che indistinte si univano in un concetto nei canti gioiosi della gioventù balda e fidente. Oh fu bella quell' aurora ! E chi potè sottrarsi al fascino che esercitava su tutti ? La facile sapienza che giudica dopo gli eventi chiamò illusione quel fecondo connubio: e foss' ella ancora, come non era ; senza di quella illusione assistereste voi a questo maraviglioso risorgere della nazione ? Annovi illusioni che educano meglio dei fatti, e ve ne hanno di tali che, rispondendo naturalmente ai più nobili sentimenti del cuore, si risolvono alla fine in isplendide realità.

Non è mio ufficio tessere la storia di avvenimenti che caddero sotto i nostri occhi. Cotanto ardore di patria carità doveva rompere e presto in aperta guerra collo straniero. Già la metropoli della Insubria, e poco stante la regina delle lagune lo avevano ributtato dalle loro mura ; ed inseguendolo fuggitivo, invocavano l' aiuto dei loro fratelli delle altre terre italiane, per ricacciarlo oltr' alpe per sempre, ove lo avrebbero amato come fratello. Ognun rammenta come all' annunzio di

(1) Bar. 4. 6.

Digitized by Google

quegli avvenimenti portentosi, tutta la penisola parve traballasse, e come spingesse con moto irresistibile quanti avevano cuore gagliardo, al conflitto che doveva spezzarle le catene secolari. Da ogni parte le milizie stanziali si apparecchiavano a muovere verso il Ticino ed il Po, per unirsi alle subalpine, nerbo dell' impresa : la gioventù d' ogni parte d' Italia, comecchè per lunga dissuetudine impreparata al faticoso mestiere del soldato, accorreva bollente d' ardire, ed armi gridava ; e avutele, volava a prender parte alla lotta collo straniero : nè ultima per ardore e per valentia la gioventù toscana. La storia ha già vergato pagine, che non periranno, di encomio e di ammirazione pel valore antico di questo pugno di prodi. Posti a vigilare un nemico riparato entro i sicuri baluardi della città dei Gonzaga, e pronto ad irrompere quando meglio propizia gli si parasse la occasione, i concittadini nostri un tanto pericolo non avvertirono o disprezzarono. Poveri d' armi, di ripari, di vesti, di disciplina, a tutto suppliva in essi l' annegazione ed il coraggio risoluto. Nuovissimi alle fazioni di guerra sostennero con animo vigoroso ed allegro le prime avvisaglie dello straniero ; fino a che nel memorabile 29 Maggio videro tutta l'oste nemica avanzarsi per opprimerli. Io veggo quì non pochi, sul petto dei quali brilla il segno dei valorosi acquistato in quella sanguinosa giornata : essi, se la modestia non li rattenga, potranno narrare le opere virtuose, di che fecero parte, in quella lotta disperata contro un nemico più che tre volte numeroso , e provvisto di strumenti di morte ; come il coraggio arrischiatissimo aumentasse nei nostri in mezzo ai pericoli di quel tempestare pauroso : anzi lo indomito ardore e la pertinacia nel contrastare per oltre sei ore allo straniero una vittoria impossibile ad impedire, li rendessero sordi alla voce dei capi che li chiamava a raccolta, e facessero per avventura più disastroso il ritrarsi dall' agone funesto. Certo, se la giornata di Curtatone e Montanara dovesse avere un riscontro, converrebbe risalire alle Termopili ed agli Spartani ; per non dire a Laisa ed al Macabeo : tanto ciò vero, che l' inimico vincitore, il quale a nulla attendevasi meno che a tanto aspra e diuturna resi-

Digitized by Google

stenza da giovani inesperti, ricusava dar fede che ella fosse opera di così esigua mano di prodi: sonovi disfatte che onorano meglio delle vittorie. Ma ahimè! quanto lutto costò quella gloria, quanta costernazione nelle famiglie! Oh le madri, i padri, le spose, i fratelli, gli amici che affannosi cercavano il nome dei loro cari nella nota dei salvati, e lo rinvenivano in quella degli estinti! o peggio si prolungava il dubbio più angoscioso della certezza crudele, se ogni contezza mancando, unica e triste speranza restava di averli a sapere prigionieri dell' inimico. O fratel mio! quando colle mani comprimendo le tempie vicine a spezzarsi, perchè l' ansia v' era sospinta dal cuore in vortici di sangue, io scorreva coll' occhio inquieto i nomi dei prigioni, e abbandonato d' ogni speranza, dovevo annunziare alla madre nostra: nemmen prigioniero! Perdono, o Signori, se una rimembranza che non si cancella, mi ha fatto accennare ad affanni domestici, che al postutto la mia ebbe comuni con tante madri italiane e allora e più tardi; le quali non avevano avuto la immane virtù della Spartana, che porgendo lo scudo al figlio gli intimava severa: o con questo, o su questo: ma sì quella più umana ed evangelica del sacrifizio e del dolor rassegnato.

Giovani valorosi, ah! che vi mosse mai a dar mano alla fiaccola lugubre della guerra? Vostra cura prediletta erano pure i pacifici studi della sapienza, che educano ad umanità la mente ed il cuore: o l'anima aprivate alle ispirazioni gentili del bello, che è buono, e addestravate la mano sulla tela e sul marmo; seppure il più modesto lavorio dell' officina, o il travaglio dei campi non vi davano il pane onorato dell'operajo. Eravate l'orgoglio e la speranza di cui v'ebbe dato i natali, e all' affetto rispondevate coll' affetto; eravate in quell'età non ancor tocca dal disinganno, la quale vede aprirsi dinanzi vasto e sereno l' orizzonte della vita; e come se tuttociò aveste obliato, correste a precipitarvi in quel vortice ruinoso. Oh! che vi mosse? Ambizione non già, chè i giovani cuori non sono rosi da quel verme avvelenato. Desio di vantaggiare? O Dio, no! che il prò che ne attendevate era il distacco dai dolci affetti, la privazione, i pa-

Digitized by Google

timenti, la fatica, i pericoli, la morte. Che dunque? fu odio forse? Ah! in quell' età generosa il cuore non sa odiare, sibbene amare, e di immenso amore. Oh la patria! Quell'amore che armonizza e concentra in uno tutti gli affetti legittimi di quaggiù, ed è perciò più potente di tutti: quell'amore che t' incatena il cuore alla terra della tua fanciullezza, che sbalzato lungi da essa ti consuma di lenta malinconia e ti uccide, pel desiderio di rivederla; ah codesto amore, non altro, vi pose in mano le armi! cotesto amore che è buono, perchè natura cel dà e, direbbe Tertulliano, ciò che è buono, è cristiano: perocchè il Cristo non venisse a sciogliere le leggi di natura, ma sì a perfezionarle, ponendole in custodia di quell' Amore, che tutti gli amori innocenti comprende e li santifica tutti. Non voi provocaste la guerra, ma l' oppressore che la perpetua da secoli: perocchè egli incatena la vittima e la lascia posare, finchè ella giaccia senza segno di vita: ma se ella accenni solo a sollevare il fianco addolorato, egli le è sopra colla spada alla gola. E voi alla spada opponeste la spada, siccome il viandante si schermisce col ferro dal ferro del masnadiero. Quella guerra apparve giusta rispetto a voi; dacchè non fosse ad offesa del diritto altrui, ma a difesa del vostro; dacchè voi non turbaste l' ordinamento di Dio, ma tentaste riparare al turbamento recatovi dallo straniero. E cadeste vittime della giustizia e del patrio amore; cadeste onorati per l' eroica difesa, che agevolò la vittoria riportata il dì appresso dall' esercito subalpino, fiore di prodi, ma ohime! rimasto solo oramai nella suprema tenzone. Poi la diffalta degli uni, le improntitudini degli altri, la discordia di tutti, stesero di nuovo un velo funereo sulle sembianze venerande dell' alma madre, e lo straniero insultante ne calpestò le membra venuste; e credendo, o fingendo, di averla uccisa per sempre, la gittò nel sepolcro, vi fé custodia gelosa, e suggellandone il coperchio su vi scrisse: ella è morta! Delusione! Era Dio che vegliava sulla trafitta: il sangue dei figli di lei le aveva apprestato lavacro di vita nuova: altri in maggior numero, non che intimoriti, incuorati dall' esempio preclaro, tranquilli, risoluti, fidenti, aspettavano il momento di emularli;

Digitized by Google

e quando dopo appena due lustri la voce di quel Magnanimo, nella cui prodezza e lealtà erano assuefatti a porre la speranza della patria, li chiamò alla riscossa, non balenarono: e fiancheggiati dai figli valorosi di nazione sorella, cosiffattamente conquisero lo straniero insolente, che l'alma madre, rotta la tomba, dalle alture di S. Martino, all'inimico esterrefatto e fuggente gridò maestosa: vivo, e trionfo! Certo però, che in quella lotta terribile apparve la mano del Dio della tempesta, tramezzo al rombo della quale pareva echeggiasse la preghiera ispirata di David « O Signore, abbassa i tuoi cieli e scendi; tocca i monti acciocchè fumino: vibra i fulmini e dissipa quella gente, avventa le tue saette e mettili in rotta. Stendi dall'alto le tue mani e liberami, trammi fuori dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri ». (1) — Lo ripeto: chi nega alla Provvidenza il governo degli umani eventi, rinunzi alla storia, e cessi di chiamarsi cristiano.

Vittime generose, sia pace allo spirito vostro immortale! Dio che molto perdona a chi molto amò, siavi propizio, ed accogliendo benigno la preghiera che gli offriamo per voi, vi condoni i falli, onde niun uomo va puro, all'amore che indiviso da Lui voi portaste alla patria, fino a dare la vita. Di mezzo al gaudio ineffabile, onde fruirete nel seno del Sommo Amore, meglio gioverete a quella terra diletta che bagnaste del vostro sangue, e con maggiore efficacia ispirerete nei figli di lei quelle virtù, delle quali lasciaste l'esempio.

Signori! Se nei disegni della Provvidenza sarà che nuove prove ci attendano, la gioventù nostra imiterà con ardore la valentia di quelli che le apersero la via: questo lo so. Ma, o Signori, la virtù guerresca non basta a dare solida base alla felicità della patria: anzi scompagnata dalle altre essa medesima non riesce a prospero fine. » Se il Signore non edifica la casa, indarno si travagliano coloro che la edificano: se il Signore medesimo non custodisce la città, indarno sta vigilante chi ne

(1) Ps. 143.

Digitized by Google

è posto alla custodia. » (1) L'amor della patria, se non poggia, come l'ordine della carità domanda, su quello della religione e di Dio, manca di base: cotesti due amori hanno a rimanere indivisi. Questo pare ad alcuni nè vero nè possibile: ma interroghino il cuore, e sentiranno che è vero. La misericordia e la verità hanno a venirsi incontro, la giustizia e la pace hanno ad abbracciarsi (2). Che monta se spirino venti di contrarie dottrine? Uomini di poca fede! forsechè rimarrà per quelli meno saldo lo edificio fondato sulla pietra angolare del Crocifisso! O ne scemerà lo splendore, se vi agiti sopra il soffio delle umane contese? Cotesto soffio passerà! oh passerà! e tutto passerà, anche il cielo e la terra, ma non passerà mai la parola del Cristo: e la divina sua sposa splenderà di fulgore sempre più bello e puro. La patria del tempo non ci faccia dimenticare la patria dell'eternità; ma nell'amore dell'una aneliamo al possedimento dell'altra. Curiamo le glorie tutte della patria, ma avanti d'ogni altra la gloria prima, la religione degli avi nostri. Oh non tocchiamo l'arca santa, Oza novelli! non scindiamo la veste inconsutile del Nazzareno: la serbarono intatta li scherani che lo ebbero crocifisso! Ma badiamo, o Signori: la religione nostra è religione d'amore, di concordia, di pace: possiamo noi pretendere che Dio ne assista a liberare la madre patria dall'incubo dello straniero, se noi ne laceriamo le viscere coi nostri dissidi? Ma dunque la storia è muta per noi? E non sappiamo che questo desiderio di secoli è rimasto sì a lungo non sodisfatto, a cagione delle maledette discordie fraterne? O perchè hanno ad invidiarsi i figli della stessa madre? Dio buono! in così rapidi e portentosi rivolgimenti può egli pretendersi un subitaneo concerto di tutte le opinioni? Affezioni, interessi, abitudini distolgono alcuni dal far parte con voi: ma vorrete voi credere che tutti costoro non amino comecchessia la patria! I traditori son pochi, e questi non più uomini, e vanno compianti: gli altri hanno un cuore; e nel cuor dell'uomo l'amor della

(1) Ps. 126.
(1) Ps. 84.

Digitized by Google

patria è impresso a caratteri indelebili: se lo frattendono, non li odiate però: persuadeteli, convinceteli coll' amarli. Qual follia poi, qual colpa per coloro che comuni hanno i desideri, uno l' intento, sebbene diversino sulle vie di raggiungerlo, dilaniarsi a vicenda per invidie e puntigli? Credono essi forse costoro che le volontà unite, e gli sforzi concordi di tutti siano di soverchio a dar intiero e stabile assetto alla patria? O non veggono il ghigno beffardo dello straniero che solo profitta della discordia e l' attizza? Oh amiamoci, perocchè Dio non favorisca chi odia! Or voi circondate riverenti quella tomba, pregando la pace dei giusti alle anime eccelse che amarono la patria davvero: se i voti che esse formano per la salute di lei uscissero in voci distinte, pensate voi li udireste diversi? Ecco; io li raccolgo piegato su quella tomba: e fattone banditore

Io vo gridando pace, pace, pace!.

SS 34 1315

Digitized by Google

Si vende a benefizio degli Asili Infantili
a Centesimi 40.
e degli Ospizi Marini.

Digitized by Google